

Gli stranieri in Provincia di Torino nel 2017

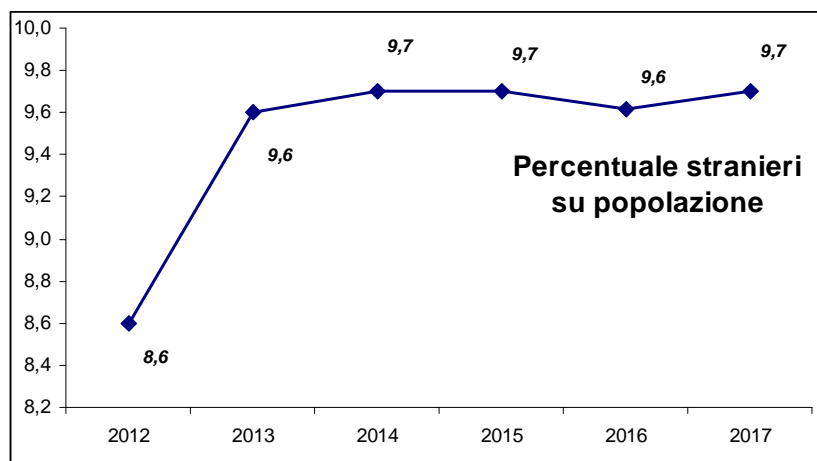
A cura del Servizio Politiche Sociali e di Parità¹

1. Il territorio provinciale

1.1 La popolazione residente

Le cittadine e i cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale al 31 dicembre 2017 sono complessivamente 220.403 unità, di cui 103.747 femmine e 116.656 maschi e rappresentano il 9,71 % della popolazione complessiva.

Graf. 1 – *Andamento nel fenomeno nelle ultime sei annualità*



Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

È da notare che a differenza delle precedenti annualità, 2015-2016, dove si registrava una riduzione progressiva delle presenze straniere sul territorio provinciale, nell'anno in esame si rileva un incremento di oltre un punto in percentuale, vale a dire un incremento pari a 1.369 unità.

Nel 2015, dopo decenni di incremento costante e continuo, si è rilevata per la prima volta una diminuzione principalmente a carico del capoluogo da sempre approdo della popolazione migrante. Fino a tale anno Torino ha sempre registrato un incremento costante di presenze straniere, diversamente nel restante territorio provinciale, dove non si avevano variazioni significative e la percentuale complessiva si manteneva costante. Nel 2016, invece, la diminuzione si è registrata anche nel resto del territorio provinciale tanto da incidere di un punto sui valori percentuali. Nell'anno 2017 i numeri della Città di Torino rimangono invariati, aumenta invece il numero delle presenze straniere sul resto del territorio.

Analizzando i dati del bilancio demografico (vedi tabella 1), si possono notare alcune particolarità. In primo luogo l'incremento è attribuibile maggiormente agli uomini, che sono numericamente cresciuti di oltre 1.000 unità: tale aspetto risulta interessante poiché l'andamento migratorio dagli inizi degli anni 2000 ad oggi è sempre stato caratterizzato da

¹ Antonella Ferrero

una maggiore presenza femminile. A tal proposito, infatti, le riduzioni registrate nelle precedenti annualità riguardavano principalmente il genere femminile: ciò in probabile dipendenza dalla diminuzione dell'offerta di lavoro nel settore domestico la cui manodopera è prevalentemente femminile. L'attuale incremento interessa, seppure con numeri poco significativi dal punto di vista statistico, la popolazione maschile mentre i dati della popolazione femminile rimangono invariati rispetto al 2016; tale variazione può far ipotizzare una ripresa occupazionale nei settori ad occupazione prevalentemente maschile, maggiormente colpiti dalla recente crisi economica.

Tab. 1 – *Bilancio demografico popolazione straniera anno 2017*

BILANCIO DEMOGRAFICO	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	102.779	116.255	219.034
Iscritti per nascita	1.481	1.539	3.020
Iscritti da altri comuni	4.239	5.003	9.242
Iscritti dall'estero	5.795	4.600	10.395
Altri iscritti	1.493	1.036	2.529
Totale iscritti	13.008	12.178	25.186
Cancellati per morte	148	136	284
Cancellati per altri comuni	3.835	4.803	8.638
Cancellati per l'estero	651	979	1.630
Acquisizioni di cittadinanza italiana	2.079	2.472	4.551
Altri cancellati	5.327	3.387	8.714
Totale cancellati	12.040	11.777	23.817
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	103.747	116.656	220.403

Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

Per quanto riguarda gli altri movimenti riportati nella tabella 1 non si registrano complessivamente cambiamenti significativi: le nuove iscrizioni confermano il trend degli anni precedenti con un costante numero di nascite e di iscrizioni provenienti da altri comuni e dall'estero; le cancellazioni rilevano solo un lieve incremento verso l'estero. Significativo invece il dato relativo all'attribuzione delle cittadinanze, soprattutto se confrontato con quello dell'anno 2016 quando le acquisizioni di cittadinanza avevano superato le 10.000 unità (10.820); nel 2017, invece, il valore, decisamente inferiore rispetto all'anno precedente, sembra riconfermare l'andamento avuto negli anni passati (5.051 anno 2014, 6.793 anno 2015), e questo fa ipotizzare che l'impennata dello scorso anno sia da attribuire ad aspetti congiunturali.

Le deboli oscillazioni registrate in questi anni suggeriscono l'ipotesi che il ciclo di espansione del fenomeno migratorio, registrato in questi decenni, si ormai concluso; i movimenti in entrata ed in uscita risultano bilanciati, indicando pertanto una nuova fase del fenomeno, maggiormente orientata all'assestamento.

1.2 Il territorio metropolitano e il suo capoluogo

Oltre la metà dei cittadini e delle cittadine che vive in provincia di Torino risiede nel capoluogo (61%), tuttavia, come illustra la sottostante Figura 1, tutto il territorio provinciale è coinvolto, ormai da tempo, dal processo migratorio; dei 316 comuni che compongono l'area provinciale, solo cinque (Moncenisio, Massello, Ribordone, Val Prato Soana) non registrano presenze di popolazione straniera. Si tratta di comuni montani, con un numero di abitanti piuttosto ridotto, collocati in aree periferiche isolate e difficilmente raggiungibili dai collegamenti stradali e dai servizi di trasporto pubblico. Il resto del territorio è da tempo interessato dal processo migratorio; infatti i dati costanti fanno supporre che si tratti di cittadini e cittadine straniere che hanno scelto di vivere stabilmente in provincia di Torino.

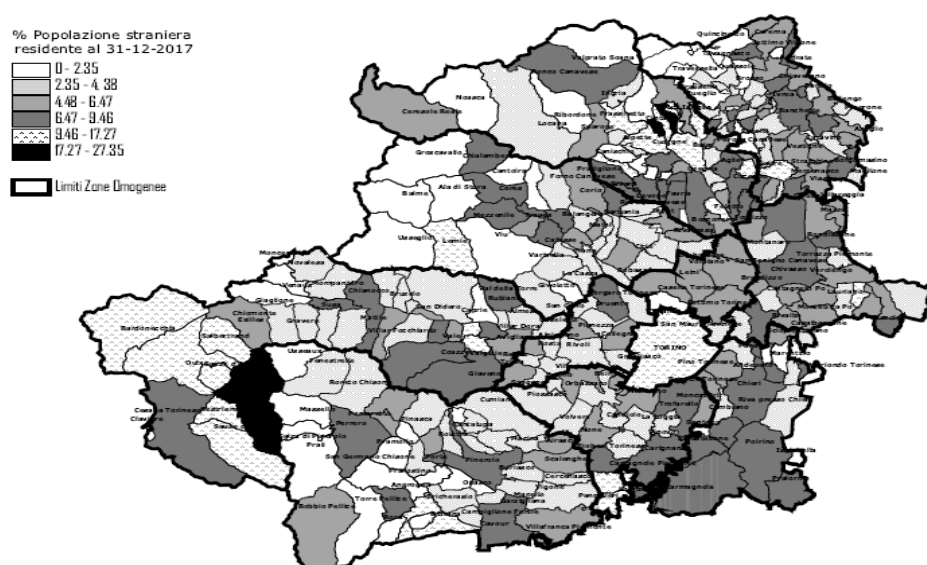
Se dall'analisi si esclude il capoluogo, gli stranieri presenti risultano complessivamente 88.856 (Femmine: 47.390; Maschi: 39.467), la percentuale di stranieri passa dal 9,7% al 6,3%, dato costante nel tempo con un lieve incremento nell'anno 2016 (6,1%).

Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini stranieri, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta sono: Prigelato, 27,6%; Collettero Castelnuovo, 24,5%; Claviere, 18,2%; Chiesanuova; 17 % e Pancalieri, 16, % e anche nell'anno in esame in tali comuni si registrano lievi incrementi .

A tale riguardo, è importante ricordare che si tratta di comuni piuttosto piccoli, nei quali il numero complessivo di migranti, pur non essendo molto elevato, può incidere significativamente in termini percentuali sul totale della popolazione, tuttavia per molti di questi comuni la presenza di famiglie straniere è risultata di vitale importanza poiché ha significato il ricambio generazionale e la prosecuzione di diversi servizi, in particolare delle scuole, in quanto le nascite a carico della popolazione autoctona sono da tempo in costante diminuzione.

Anche la distribuzione dei due generi, dal confronto tra l'intero territorio provinciale e la sola area metropolitana senza Torino, risente di una variazione: il solo territorio provinciale registra tradizionalmente un maggiore numero di donne, il 55,6% sul totale della popolazione straniera - se includiamo il capoluogo, la percentuale, infatti, scende al 53% - probabilmente perché le donne vengono impiegate come assistenti familiari soprattutto nelle aree montane, dove la presenza di anziani soli è maggiore rispetto al resto del territorio.

Figura 1 – Distribuzione percentuale degli stranieri per comune e zone omogenee²



Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

² Con il termine: "Zone Omogenee" si intendono le ripartizioni amministrative della Città metropolitana di Torino, http://www.cittametropolitana.torino.it/istituzionale/zone_omogenee.shtml,

1.3 Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Sul totale dei 316³ Comuni che afferiscono alla provincia di Torino, sono 32 quelli con una popolazione residente superiore alle 10.000 unità. Questi si differenziano dal resto del territorio in quanto hanno caratteristiche pressoché urbane ed alcuni (Ivrea, Pinerolo, Susa, Settimo T.se, Chivasso, Cirié, Carmagnola), collocati in prossimità dei confini del territorio provinciale, sono un riferimento per tutti i comuni limitrofi, perché sedi di servizi, scuole, attività economiche e commerciali.

In questi comuni risiede il 58% della popolazione straniera che vive in provincia, il 21% di quella che risiede su tutto il territorio, compreso il capoluogo. Come si può osservare dalla sottostante Tabella 2 si registra una notevole variabilità nel rapporto tra la popolazione straniera e quella complessiva.

Tab. 2 - Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità in ordine decrescente in relazione alla percentuale di stranieri presenti

Comune	Stranieri F	Stranieri M	Stranieri TOT	Tot Femmine	Tot Maschi	Totale	% Stranieri su TOT	% F su Stranieri
CARMAGNOLA	1.525	1.300	2.825	14.175	14.801	28.976	9,75	54,0
CHIERI	1.961	1.631	3.592	17.652	19.206	36.858	9,75	54,6
MONCALIERI	2.957	2.566	5.523	27.632	29.602	57.234	9,65	53,5
PINEROLO	1.722	1.466	3.188	17.085	18.862	35.947	8,87	54,0
IVREA	1.100	985	2.085	11.220	12.417	23.637	8,82	52,8
SANTENA	455	391	846	5.269	5.495	10.764	7,86	53,8
GIAVENO	654	624	1.278	7.998	8.419	16.417	7,78	51,2
CHIVASSO	1.179	885	2.064	13.019	13.957	26.976	7,65	57,1
RIVAROLO C. SE	454	505	959	6.074	6.465	12.539	7,65	47,3
POIRINO	409	397	806	5.319	5.257	10.576	7,62	50,7
CIRIÉ	703	539	1.242	8.906	9.733	18.639	6,66	56,6
LEINI	571	505	1.076	8.079	8.296	16.375	6,57	53,1
CASELLE T.SE	493	392	885	6.815	7.120	13.935	6,35	55,7
VOLPIANO	508	459	967	7.564	7.881	15.445	6,26	52,5
SETTIMO T.SE	1.528	1.428	2.956	22.929	24.291	47.220	6,26	51,7
RIVALTA DI TORINO	660	559	1.219	10.000	10.185	20.185	6,04	54,1
NICHELINO	1.493	1.224	2.717	23.103	24.618	47.721	5,69	55,0
BEINASCO	555	448	1.003	8.688	9.293	17.981	5,58	55,3
TROFARELLO	358	240	598	5.252	5.649	10.901	5,49	59,9
AVIGLIANA	390	280	670	6.066	6.377	12.443	5,38	58,2
ALPIGNANO	376	515	891	8.258	8.421	16.679	5,34	42,2
COLLEGNO	1.477	1.043	2.520	23.743	25.854	49.597	5,08	58,6
SAN MAURO T. SE	532	401	933	9.157	9.891	19.048	4,90	57,0
ORBASSANO	661	464	1.125	11.318	12.047	23.365	4,81	58,8
RIVOLI	1.322	945	2.267	23.288	25.341	48.629	4,66	58,3
PIOSSASCO	441	356	797	8.969	9.353	18.322	4,35	55,3
GRUGLIASCO	859	687	1.546	18.061	19.639	37.700	4,10	55,6
SAN MAURIZIO C. SE	243	177	420	5.065	5.247	10.312	4,07	57,9
VENARIA REALE	813	549	1.362	16.348	17.433	33.781	4,03	59,7
VINOVO	343	237	580	7.398	7.644	15.042	3,86	59,1
PIANEZZA	329	242	571	7.486	7.823	15.309	3,73	57,6
BORGARO TORINESE	204	145	349	5.802	6.087	11.889	2,94	58,5

Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

³ Si ricorda che a partite dal 2013 è stato istituito un nuovo comune: Mappano. I dati di popolazione sono stati pubblicati da ISTAT per la prima volta nel 2017

I comuni con la percentuale maggiore di popolazione straniera sono Carmagnola e Chieri (9,7%), seguono Moncalieri (9,5%), Pinerolo (8,8 %).

Diversamente, i centri urbani con la percentuale più bassa sono Borgaro T.se, (2,9%), Pianezza (3,7%), Vinovo (3,7%) e Grugliasco (4,1%). Da sempre, l'area Nord-Est in prossimità del capoluogo, è quella meno coinvolta dal fenomeno migratorio.

Come già accennato, la presenza femminile è di frequente superiore alla media (55,6%); interessante è che tale dato si conferma anche in quei comuni con basse percentuali di stranieri.

Rispetto alle precedenti annualità, inoltre, si registrano incrementi anche nei comuni con alte percentuali di presenze straniere (Carmagnola, Chieri e Moncalieri).

1.4 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Nei comuni con popolazione inferiore alle 10.000 unità (283), vive il 42% dei cittadini e delle cittadine straniere presenti sul solo territorio metropolitano (escludendo il capoluogo) e il 16% rispetto al numero complessivo (sempre escludendo il capoluogo); la distribuzione appare territorialmente disomogenea e apparentemente casuale.

Nella fascia di comuni con popolazione compresa tra i 9.999 e i 5.000 (30), si rileva un'elevata presenza di stranieri a Cuorné e Castellamonte (11,2%), a Luserna San Giovanni (10,5%) e a Carignano (9,7%); anche qui si registra un lieve incremento rispetto alle precedenti annualità. Diversamente, i comuni con un esiguo numero di cittadini stranieri sono Mappano (2,8%), Candiolo (3%) e La Loggia (3,3%).

Nei comuni con popolazione residente compresa tra 4.999 e 1.000 (134) si ha una variabilità piuttosto elevata. In questo gruppo la percentuale più alta di cittadine e cittadini stranieri si riscontra a Pancalieri (16%), Mercenasco (15 %), Banchette (13,3%); mentre i valori più bassi si rilevano su Viù (0,4%) e Prarostino (1,8%).

Infine, nei comuni con popolazione al di sotto delle 1.000 unità (119) troviamo una maggiore presenza straniera a Prigelato (27,4%), Colletterto Castelnuovo (24,5%), Claviere (18,1%); nel gruppo sono circa 80 i comuni che hanno valori medi inferiori al dato provinciale.

Occorre, comunque, fare presente che il criterio dell'analisi del valore relativo⁴ utilizzato nel presente paragrafo, può determinare una sovrastima del fenomeno laddove la popolazione residente sia costituita da poche centinaia di unità.

1.5 Le nazionalità in provincia di Torino

I cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul nostro territorio provengono da 158 diverse nazioni: di questi il 49,6 % arrivano da paesi appartenenti all'Unione Europea, il restante 51,4% dal resto del mondo.

Nell'anno in esame si registra un lieve incremento della popolazione extracomunitaria rispetto a quella dell'Unione Europea, mentre nelle precedenti annualità le due coorti si distribuivano esattamente al 50%.

La distribuzione della popolazione proveniente dall'Unione Europea si caratterizza per un'importante presenza della popolazione rumena con il 92%; il restante 8% proviene principalmente da Francia (1.693), Spagna (1.277) e Polonia (1.259): per queste tre nazioni la presenza femminile supera il 60% della popolazione .

Per quanto riguarda invece i migranti provenienti dal resto del pianeta, le nazionalità presenti sono complessivamente 131: le nazioni maggiormente presenti sono il Marocco (24.398), la Repubblica Popolare Cinese (10.566) e l'Albania (9.896).

⁴ Popolazione straniera / Popolazione complessiva*100.

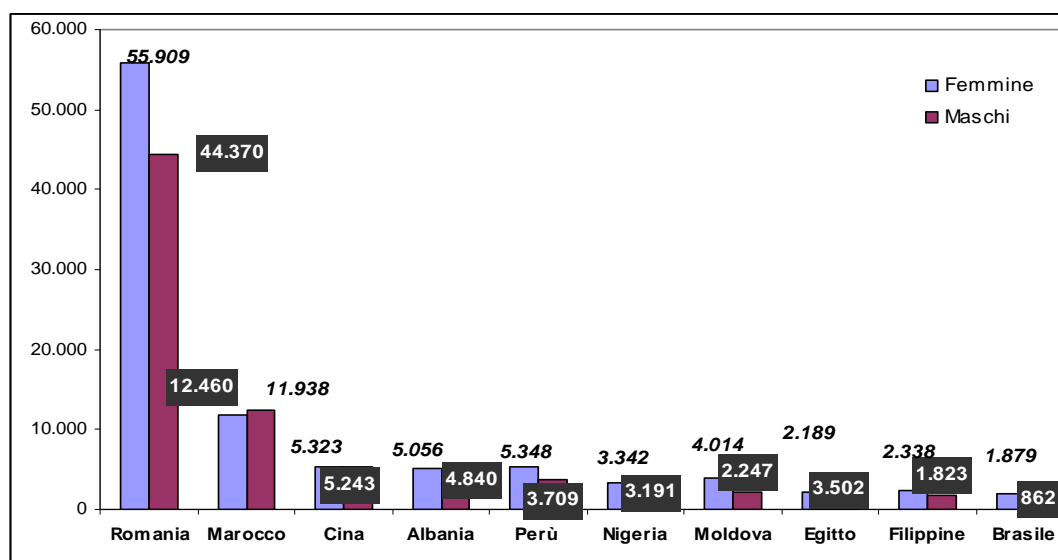
Se dall'analisi escludiamo ancora il capoluogo, le nazionalità diffuse sul territorio provinciale risultano complessivamente 147.

Esaminando le singole nazionalità non si riscontrano particolari variazioni rispetto alle precedenti annualità. Come illustra il grafico sottostante, la Romania è l'etnia più numerosa con il 46% sul totale dei migranti. La nazionalità rumena oltre a essere quella maggiormente presente è anche la più diffusa: sono soltanto 8, infatti, i comuni della provincia nei quali non vi sono cittadini rumeni.

Alla nazionalità rumena segue quella marocchina, presenza stabile nel tempo; successivamente si colloca la cinese con un bilanciamento tra i due generi, poi la peruviana, dove sono più presenti le donne, quindi la nigeriana e poi la moldava, tradizionalmente con una forte presenza femminile; seguono quindi la nazionalità egiziana, importante comunità che risiede principalmente nel capoluogo, ed, infine, la nazionalità filippina e quella brasiliana, anche queste storicamente femminili.

Occorre segnalare anche la presenza di cittadini provenienti dal Senegal (2.539), dal Bangladesh (1.883) e dalla Francia (1.693).

Graf. 2 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino incluso)

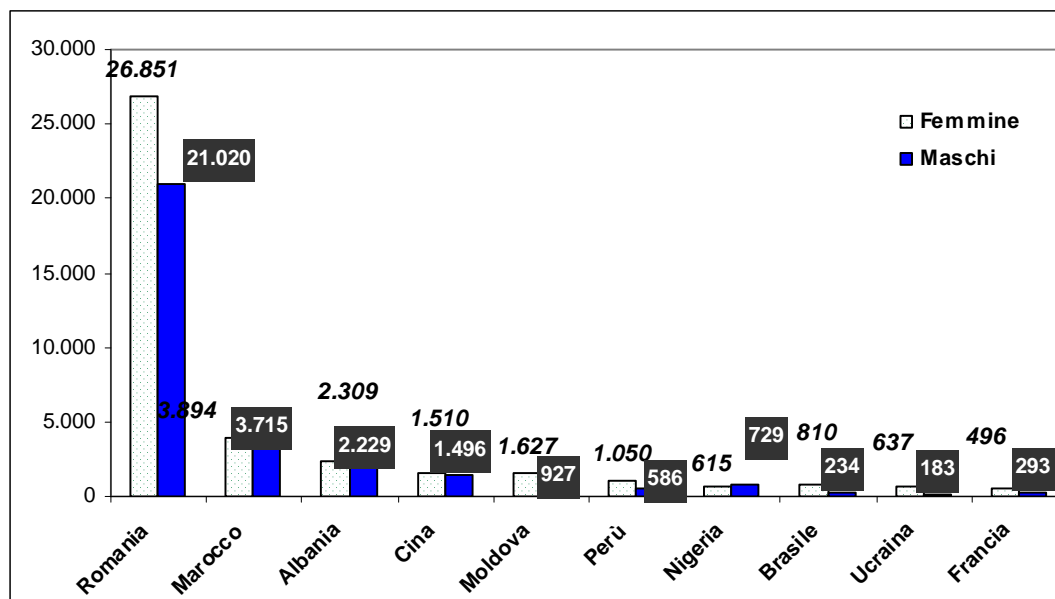


Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

L'esclusione del capoluogo dall'analisi, modifica in modo significativo non solo il dato complessivo, ma anche la distribuzione delle nazionalità. Alcune nazionalità sono radicate principalmente nel capoluogo, dove sono presenti 156 diverse nazionalità, mentre alcuni territori della provincia sono stati scelti da gruppi delle medesime nazionalità quasi assenti invece altrove; si tratta di comunità ormai stabili, integrate e che si sono ampliate nel tempo attratte - come noto - dalla presenza di altri connazionali che, soprattutto per le nazionalità poco numerose, rappresenta un forte elemento di orientamento nella scelta del luogo dove vivere.

Come già accennato, nel territorio provinciale sono presenti 147 diverse nazionalità con una presenza maggiore di comunitari (il 62% del totale).

Graf. 3 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino escluso)



Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

Analizzando la distribuzione delle singole nazionalità, due nazioni si confermano, la Romania e il Marocco, cambiano invece dalla terza in poi; al terzo posto troviamo infatti, l'Albania; di seguito la Cina, nazionalità presente in modo diffuso su tutto il territorio e più numerosa a Moncalieri. Proprio a Moncalieri si registra, in termini assoluti, il numero maggiore di stranieri; segue Cuorné con una significativa presenza straniera, quindi Luserna San Giovanni - storicamente il primo comune ad accogliere i cittadini e le cittadine provenienti dalla Cina. Al quinto posto la nazionalità moldava, che, come già ricordato è connotata da una presenza maggiormente femminile.

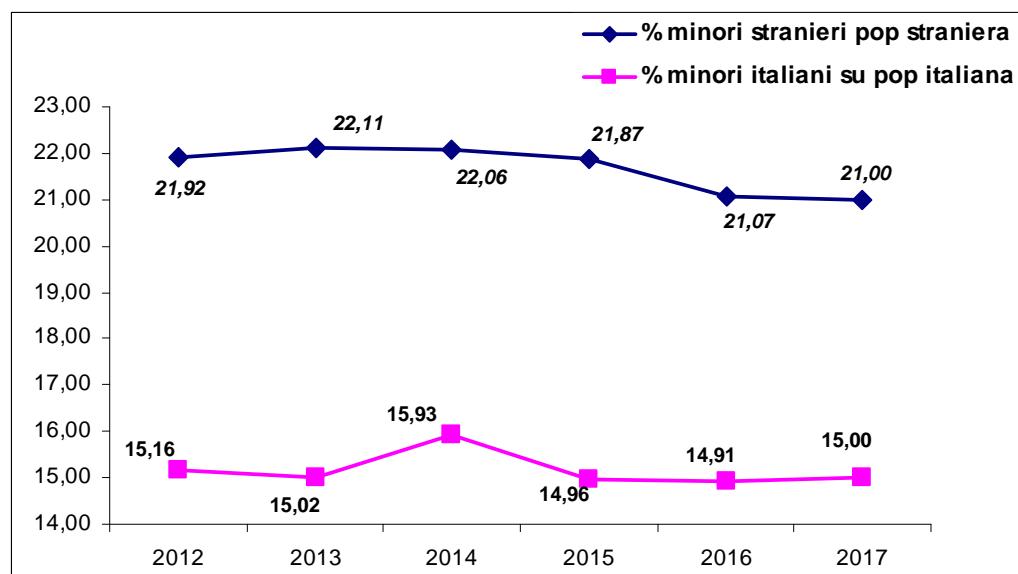
Scendo nella classifica, troviamo all'undicesimo posto il Senegal (768), poi la Polonia (755) ed a concludere, l'India (720).

1.6 La popolazione minorile

La popolazione straniera che vive sul nostro territorio si è sempre caratterizzata per essere "stanziale", come dimostrano la percentuale complessiva, ormai stabile da anni nonostante la crisi economica che ha coinvolto tutto il territorio; i valori assoluti dei singoli comuni ad alta intensità di presenza straniera costanti da tempo; i numeri relativi all'acquisizione della cittadinanza italiana, in crescita da anni; ed infine la presenza di minori stranieri, da sempre intorno al 21% con lievi oscillazioni tra le diverse annualità.

La popolazione straniera, più giovane rispetto a quella autoctona, è anche maggiormente feconda, ed infatti nell'anno in esame il 19% delle nascite sono state a carico di cittadini straniere. Il saldo demografico naturale, da anni ormai in calo, è lievemente rallentato grazie alla loro presenza e alla maggiore propensione a diventare genitori da parte dei cittadini stranieri. Confrontando le percentuali delle due popolazioni, autoctona e straniera, risulta evidente tale differenza.

Graf. 4 – Percentuale di popolazione minorile in relazione alla popolazione straniera e autoctona



Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

Per quanto riguarda il territorio provinciale, si registrano presenze di minori stranieri in 289 comuni e in diverse situazioni la percentuale di minori è superiore alla media; in particolare possiamo osservare tale fenomeno ad Orbassano, Avigliana e Trofarello, dove, la percentuale di stranieri si posiziona intorno al 6% mentre la presenza di minori stranieri è superiore alla media provinciale.

Come più volte ricordate, la presenza di famiglie, soprattutto nelle zone montane, ha evitato la chiusura dei primi ordini di istruzione (infanzia e primaria); il ridotto numero di bambini autoctoni non avrebbe consentito, infatti, la prosecuzione di tali attività senza la presenza di bambini stranieri.

1.7 Il contrasto alle discriminazioni

La Legge 56/14, “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” ha modificato l’organizzazione e le funzioni di alcuni enti locali ed ha attribuito alle Province e alle Città Metropolitane una nuova competenza relativa al monitoraggio delle discriminazioni in ambito lavorativo; pur in linea piuttosto generale, il dispositivo normativo introduce il concetto di discriminazione come ambito sul quale gli enti pubblici devono intervenire.

Tale competenza è stata successivamente rafforzata dall’approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, “Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale” e dai successivi regolamenti attuativi: tutti gli enti locali vengono coinvolti attivamente e in particolare si richiede alle Province piemontesi e alla Città metropolitana di Torino la costruzione di una rete locale per il contrasto ai fenomeni discriminatori finalizzata a favorire l’emersione del fenomeno.

La suddetta legge è anche il risultato di una precedente esperienza avviata, sempre dalla Regione Piemonte in accordo l’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali⁵, negli anni

⁵ Conosciuto con l’acronimo U.N.A.R. ha sede a Roma ed è un servizio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni, attivo in Italia dal 2003 -decreto legislativo 9 luglio 2003, n.

2011-2014 con l'obiettivo di prevenire, contrastare e monitorare ogni forma di discriminazione. In tale trienni, la Provincia di Torino, attraverso la firma di un protocollo d'intesa, aveva aderito all'iniziativa istituendo presso la propria sede uno sportello di ascolto per le vittime di discriminazione (Nodo territoriale provinciale contro le discriminazioni).

Negli anni successivi - dopo la conclusione dell'esperienza del Nodo - la Città metropolitana di Torino ha proseguito le attività di contrasto alle discriminazioni aderendo alle numerose iniziative locali e regionali, in particolare al Progetto "Piemonte contro le discriminazioni" - Prog. 348 – CUP J66J16001050007, Fondo Asilo Migrazione ed integrazione (FAMI 2014-2020) – Annualità 2016-2018, Obiettivo Specifico: 2 Integrazione/Migrazione legale, Obiettivo Nazionale: 3 Capacity building – lett. I), Contrasto alle discriminazioni.

Dopo l'approvazione della legge regionale, considerata l'esperienza maturata e l'interesse per la tematica, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un nuovo protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, secondo quanto previsto dai regolamenti alla Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5. Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata ad attivare presso la propria sede il **Nodo Territoriale Metropolitano contro le discriminazioni**⁶ che svolge le seguenti attività:

- a) prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- b) costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- c) monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

A partire dall'autunno sono iniziate le attività previste dal protocollo, in particolare l'accoglienza e l'ascolto nei confronti delle vittime di discriminazione e a dicembre è stata aperta una manifestazione di interesse finalizzata alla costituzione della Rete metropolitana di contrasto alle discriminazioni alla quale potevano aderire tutti gli enti e le associazioni locali interessati all'argomento.

Secondo quanto indicato dalla normativa regionale, l'adesione alla Rete prevede due diverse modalità:

1. Punti Informativi (art. 5) in grado di garantire:
 - diffusione di informazioni sul funzionamento della Rete regionale contro le discriminazioni e sui contenuti della Legge Regionale 5/2016 con riferimento al territorio di propria competenza o per uno specifico target di popolazione;
 - accoglienza, ascolto e riconoscimento di situazioni discriminatorie nell'ambito della propria attività ordinaria di contatto con persone a rischio di discriminazione; orientamento delle stesse al Nodo territoriale di riferimento ed eventuale collaborazione col Nodo per l'individuazione di soluzioni;
2. Adesione alla Rete attraverso la condivisione dei principi e delle finalità stabiliti dalla Legge Regionale 23 marzo 2016, n. 5, "*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*" ed in particolare gli articoli 1 e 2 della stessa per promuovere iniziative di contrasto ad ogni forma di discriminazione, diffondere "buone pratiche" e favorire una cultura inclusiva verso tutti e tutte.

215, di recepimento della direttiva comunitaria n. 2000/43 CE - istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, per contrastare i fenomeni di razzismo.

⁶ Per maggiori informazioni:

- o <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni>;
- o <http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/>.